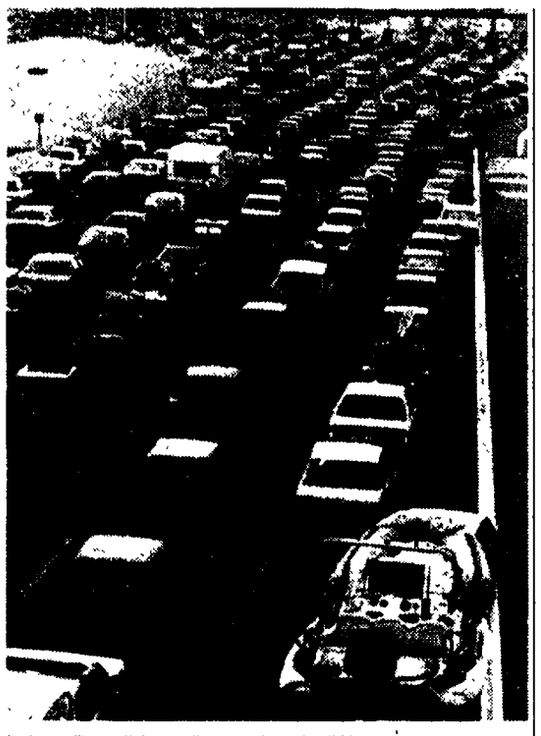


La lunga fila per il rientro d'agosto al casello di Melegnano

Impressionante catena di incidenti anche se il rientro è stato scorrevole

Controesodo: 40 morti in due giorni

Controesodo tranquillo, oltre metà dei vacanzieri è rientrata a casa nel week-end ma non ci sono state code chilometriche, né particolari difficoltà. Non sono però mancati gli incidenti: fra sabato e domenica sono morte 40 persone. Nella serata di ieri il traffico si è intensificato, con code ai principali caselli autostradali. Consistente l'affluenza di turisti ai traghetti in partenza da Sardegna, Sicilia e Campania.

ROMA. Controesodo in sordina, quasi la metà dei vacanzieri italiani sono ritornati a casa durante il week end ma non ci sono state le temute code chilometriche nè i traghetti sono stati presi d'assalto come negli anni scorsi. Un ritorno intelligente, nonostante il numero di veicoli in circolazione fosse di gran lunga superiore a quello dell'anno precedente, con un traffico superiore al normale, senza particolari difficoltà, grazie anche ad un buon utilizzo delle ore notturne. Purtroppo non sono mancati gli incidenti: è di oltre 40 morti il bilancio, aggiornato a ieri sera, di questa seconda fase di controesodo. Secondo dati forniti dal ministero dell'Interno nella sola giornata di sabato su strade e autostrade hanno circolato quasi otto milioni di veicoli e si sono avuti 443 incidenti che hanno provocato 29 morti e 339 feriti. Ieri ci sono stati altre dieci vittime: tre persone sono morte nella notte di sabato in uno scontro tra due automobili e un pulman avvenuto sulla statale 16 nei pressi di Carovigno, in provincia di Brindisi; un uomo di circa 30 anni è deceduto sulla statale da Gela a Vittoria; due morti e cinque feriti sono il bilancio di un altro incidente avvenuto a Cadorago, in provincia di Como. Ieri mattina in Alto Adige una giovane di 29 anni è rimasta uccisa lungo la statale della Val Venosta. Sempre ieri mattina un giovane di 23 anni è morto a Camporosso, in provincia di Imperia, sulla provinciale che collega la Val Nervia all'Aurelia. Due coniugi sono morti in un incidente sull'autostrada Catania-Palermo nei pressi dello svincolo di Enna. L'automobile è uscita di strada ed è precipitata in un burrone; si è salvato soltanto il figlioletto di due anni che viaggiava nel seggiolino regolamentare ancorato al sedile posteriore.

Nella serata di ieri il traffico è aumentato. La Società autostrade ha segnalato code ai principali caselli. Il traffico più intenso si è avuto sull'Autosole, tra Piacenza-sud e Piacenza-nord, con una coda di 5 km causata da un'auto in fiamme e da microtamponamenti; 2 km di coda anche tra Firenze e Fiorenzuola. In Abruzzo l'autostrada A14 Bologna-Taranto, in direzione nord, ieri mattina è rimasta bloccata per più di mezz'ora a causa di un incidente nel quale sono rimaste coinvolte sette automobili e un pullman di turisti. Molto intenso anche il traffico lungo l'autostrada del Brennero in direzione sud, all'altezza di Rovereto. Rallentamenti anche al valico del Brennero per l'arrivo di turisti dal nord e il rientro di italiani dall'estero.

Fin dalle prime ore della mattinata di ieri i traghetti in partenza da Sardegna, Sicilia e Campania hanno registrato un consistente afflusso di turisti: gli scali di maggiore affluenza sono stati quelli di Porto Torres (oltre 10mila turisti), Olbia e Golfo Aranci, dove si è creata una coda di 200 auto che verrà smaltita in due o tre giorni.

Rabbiosa protesta sul Garda dopo la morte di un turista decapitato da un natante mentre usava la tavola a vela

Urla, lanci di uova e pomodori Ma alla Navigarda dicono: «Da tempo chiediamo regole per garantire la sicurezza»

Centinaia di surfisti contro l'aliscafo «assassino»

Dopo la morte di Jurgen Coradello, il surfista decapitato sabato da un aliscafo, a Riva del Garda si riaccendono le polemiche. Protestano i circoli di vela che propongono limiti alle corse di linea della Navigarda. I comandanti dei natanti chiedono maggiori controlli contro i surfisti «indisciplinati». Equipaggio e passeggeri della «Freccia della riviera» attribuiscono al ragazzo la responsabilità dell'incidente.

SIMONE TREVES

RIVA DEL GARDA (Trento). La rabbia dei surfisti si è scatenata appena si è diffusa la notizia che Jurgen, uno di loro, era stato decapitato dalle pale di un aliscafo. A centinaia ieri hanno raggiunto il porticciolo dove era ancorato «La freccia della riviera» e hanno protestato. Nella nottata qualcuno aveva scaricato tensione e malumore lanciando uova e pomodori contro il battello «incriminato». A Riva del Garda la polemica si è riaccesa fin dal pomeriggio di sabato, pochi istanti dopo la morte di Jurgen Coradello, il ventitreenne surfista austriaco falciato da un aliscafo nello specchio di lago che si trova all'altezza del Ponale.

Una «morte annunciata» che gli equipaggi della Navigarda da una parte e i patiti della tavola a vela dall'altra, si rinfacciano a vicenda per dimostrare la giustezza di tesi più volte affermate. La rabbia degli uomini della società che gestisce i collegamenti sul lago contro i windsurf era esplosa già nelle scorse settimane, prima del tragico incidente dell'altro ieri. Quella dei surfisti contro i battelli passeggeri che incrociano sul Garda si è scatenata l'altro ieri, dopo l'incidente mortale che ha spezzato la vita di Jurgen, uno dei tanti ragazzi che tra luglio e agosto di ogni anno raggiungono l'alto lago. Qui ogni giorno, tra le 13 e le 17, si alza l'Ora, un vento che gonfia le vele come pochi e che fa del Garda una meta d'obbligo per i surfisti di mezza Europa.

Jurgen Coradello era giunto a Riva nelle scorse settimane, era figlio di emigrati italiani ed in Italia veniva spesso a trascorrere le vacanze. L'altro ieri sera sarebbe dovuto ritornare in Austria, ma alle 14 è finito sotto le pale dell'aliscafo: testa e braccio destro tranciati di netto, una morte atroce. Una «tragedia annunciata», come dicono surfisti e dirigenti della Navigarda scaricandosi le responsabilità di quanto è accaduto? «Gli incidenti sono continui e quotidiani, solo per caso non ci sono state altre morti», afferma il capitano Massimo Almola, comandate della compagnia dei carabinieri.

Una gara di windsurf

Sul lago, in piena estate, i windsurf incrociano a migliaia. In velocità finiscono spesso a pochi metri dai motori degli aliscafi, sfiorano le pale, rischiano di sbattere contro i battelli. Gli uomini degli equipaggi e i loro sindacati hanno minacciato più volte di non attraccare più nei porti di Riva e di Torbole, rischiosissimi per la presenza contemporanea in acqua di centinaia di tavole a vela.

L'equipaggio e i passeggeri della «Freccia della riviera» hanno dato, dell'incidente di sabato, versioni convergenti. «Le responsabilità di quella morte atroce non sono attribuibili al comandante del natante», hanno dichiarato. Sabato pomeriggio, attorno alle 14, Jurgen si trovava in pieno lago, a circa un miglio dalla riva. Dall'aliscafo lo hanno visto seduto sulla tavola a vela, si trovava sulla rotta dell'aliscafo. Il comandate ha suonato la sirena d'avvertimento, ha ordinato ai suoi uomini di rallentare i giri dei motori.

Lui, forse per via del vento contrario, si è accorto solo all'ultimo momento del natante. Ha alzato la vela di scatto, ha cercato di superare in velocità l'aliscafo, ma è finito contro la pala destra, ha perso l'equilibrio ed è scivolato sotto il battello. I suoi amici affermano che Jurgen è morto per responsabilità del comandante dell'aliscafo. Puntano il dito sulla forte velocità delle imbarcazioni della Navigarda, sulle loro dimensioni, sui pericoli costituiti dai pattini, sull'inquinamento delle acque del lago.

Scuole veliche e circoli sportivi rilanciano la proposta di usare battelli più piccoli per il trasporto dei passeggeri e di limitare le corse tra le 13 e le 18, la fascia oraria che vede impegnato il maggior numero di surfisti. Secondo dirigenti e sportivi delle associazioni, una riduzione delle corse non presenterebbe inconvenienti, dato anche lo scarso numero di turisti che utilizzano, in quelle ore, l'aliscafo. Tre battelli veloci, 11 corse giornaliere da Riva del Garda fino a Sirmione e Desenzano, un milione e mezzo di passeggeri in un mese. Alla Navigarda forniscono numeri che servono a dimostrare l'utilità di un servizio da più parti contestato e chiedono alle forze dell'ordine maggiori controlli perchè i surfisti rispettino regolamenti e divieti.

Da tre anni fra topi, coltelli e torture un italiano preso per droga. La madre chiede aiuto

Due miliardi per salvare il figlio in carcere Ma il Venezuela non dà l'estradizione

Da quasi tre anni, una madre combatte per far uscire dal carcere venezuelano di Puente Ayala, uno degli inferni del Sud America, il figlio condannato per traffico di cocaina. Marisa Aliotti ha pagato gli avvocati con l'intera eredità del marito, dirigente «Goodyear» in Venezuela. Due miliardi, ma Gianluca Pellecani, 25 anni, non viene estradato. Ora, è riuscito a scrivere. Chiede aiuto. E lo chiede anche sua madre.

ALESSANDRA BADUEL

ROMA. Taceva da quasi tre anni, sommersa dalla vergogna e soprattutto dalla paura, sola con l'angoscia di quel figlio chiuso in un carcere venezuelano per una storia di droga, condannato ai topi, alle bastonate e alla fame fino al '99. Condannato a morire prima, se nessuno riuscirà a farlo estradare. In questi anni Marisa Aleotti, 64 anni, muta con tutti a Sorbara, il paesino del modenese dove insegna alle elementari, nei suoi viaggi in Venezuela ha pagato tutte le volte che gli avvocati l'hanno chiesto. Ha firmato carte, ha ceduto infine l'intera eredità del marito Emilio Pellecani, dirigente della «Goodyear» morto nell'88. Due miliardi per far uscire Gianluca, 25 anni, doppio passaporto, in prigione dal febbraio dell'89, condannato a dieci anni per traffico di cocaina. E nessun risultato. Solo angoscia, paura e incubi silenziosi. Ma ora Gianluca ha scritto. Una lunga lettera arrivata in Italia attraverso un compagno di prigionia riuscito ad evadere, che ha consegnato quella busta ad un giornale veneto. Due giorni fa, la storia di Gianluca e di sua madre Marisa è diventata pubblica. Ed ora, forse, succederà qualcosa.

«Ho pagato – ha raccontato Marisa Aleotti alla *Gazzetta di Modena* – e ho giurato a me stessa che lasciavo mio figlio nelle mani di Dio. Ero sempre seguita, ricevevo telefonate anonime. Perfino il vice-console mi ha detto: "Signora, finché lei avrà una sola lira suo figlio non sarà liberato». Ed ora la maestra di Sorbara ha paura che suo figlio venga ucciso.

Aperta la busta, Marisa Aleotti ha letto. «Non ho forza di vestirmi, mangio le poche volte che qualcuno ha compassione di me e nessuno mi aiuta. Ho cercato di suicidarmi tre volte, tagliandomi le vene, ma mi portano all'ospedale, mi curano e poi mi danno 20 bastonate e mi castigano». In fondo all'ultimo foglio, Gianluca Pellecani si firma così: Internado Judicial de Puente Ayala, Barcelona, Venezuela. È in quelle pagine spiega di che si tratta. «È un carcere tra i più violenti dell'America del Sud con una percentuale di 100 morti all'anno, con una popolazione penale di 1.000 condannati. Qui regna la legge del coltello. La corruzione è tanto alta che la guardia carceraria è quella che porta la droga. Consegnano la droga ai detenuti più violenti per venderla, e una volta io presi alcune dosi ma non fui capace di pagarla e mi diedero una coltellata e i secondini mi rinchiusero in una cella di massima sicurezza: stanze buie, senza finestre e senza acqua piene di topi da fogna e ogni tipo di insetti. Qui rimasi chiuso per sei mesi con una punizione giornaliera di sei bastonate».

Come è finito a Puente Ayala, Gianluca lo spiega bene, partendo dal 15 aprile 1966, giorno della sua nascita. E Marisa Aliotti rilegge la storia della sua famiglia in quei fogli timbrati «Puente Ayala». Nel '66 il padre di Gianluca viveva in Venezuela già da nove anni, mentre la madre preferiva vivere in Italia e fare qualche visita ogni tanto. Concepito durante uno di quei viaggi e nato in Venezuela, Gianluca è stato a Sorbara con la madre fino a tredici anni. Poi il padre l'ha voluto con sè. Il ragazzo ha vissuto tra i due paesi fino al giugno dell'88, epoca della morte di Emilio Pellacani.

«Io in quel tempo ero sposato con una ragazza – prosegue Gianluca – figlia di uno spagnolo trafficante di Cocaina. Io ho usato la cocaina fin dal mio arrivo in Venezuela ai 13 anni». E quel suocero ha un nome famoso: Barrera. È uno dei più grossi trafficanti del paese, legato al potente «cartello di Cali» colombiano. Il giovane è stato arrestato in casa Barrera, insieme al suocero e al genero, durante il golpe militare dell'89. I tre restarono nelle mani della Guardia Nazionale per una settimana. «Prima, corrente agli organi genitali. Dopo ci rinchiusero in una stanza piena di formiche rosse, ci applicarono le manette cinesi: si mettono ai pollici delle due mani, attaccate ad un pezzo di ferro vicino al tetto senza la possibilità di toccare il pavimento». Poi, l'ingresso a Puente Ayala. E l'inizio della lotta di Marisa Aliotti. Che è riuscita a vedere suo figlio solo pagando. Ma pur cedendo tutti i soldi, le quote societarie, gli immobili, non è riuscita a farlo estradare in un carcere italiano. Gianluca ha consegnato la sua lettera nelle mani di Claudio Perrini, di Chioggia. Lui stava uscendo. Come ci è riuscito? L'ha spiegato appena arrivato in Italia. «Ho corrotto il direttore e i carcerieri». Con quei fogli in mano, Marisa Aliotti ha deciso di parlare. E ora per Gianluca Pellecani si sono mossi alcuni parlamentari modenesi, sottoponendo il caso al ministro degli Esteri e al vice presidente del Consiglio.

Rivolta nel carcere del film «Mery per sempre»

Rivolta nell'Istituto di sorveglianza dei minori «Malaspina» a Palermo, reso famoso dal film di Marco Risi «Mery per sempre». 24 giovani, sabato scorso, si erano asserragliati in due camerate distruggendo letti, armadi e altre suppellettili per protestare contro la scarsa qualità del cibo. La ribellione è rientrata dopo una trattativa condotta dal direttore dell'Istituto che ha poi sostenuto la pretestuosità delle motivazioni addotte dai reclusi. Ora il procuratore della Repubblica, Antonio Pierantoni, il giudice di sorveglianza, Francesco Friscella Vella, e lo stesso direttore dell'Istituto hanno aperto un'inchiesta giudiziaria.

Feriti a fucilate tre immigrati nel Foggiano

Tre lavoratori extracomunitari, originari della Tunisia, sono stati feriti nelle prime ore di ieri mattina alla periferia di Foggia con colpi di fucile e di pistola sparati da sconosciuti. Si tratta dei fratelli Abdelselil Ben Ali e Mohamed Mahyuob, rispettivamente di 27 e 25 anni, e di Hassen Adel Benhay, di 30 anni. I tre giovani hanno dichiarato alla polizia che stavano dormendo in un casolare abbandonato a cinque chilometri da Foggia quando sono stati aggrediti da cinque italiani. Questi ultimi, senza motivo, avrebbero sparato diversi colpi di fucile e di pistola, ferendo i tre ragazzi alle gambe. Medicati presso gli «Ospedali Riuniti» di Foggia, sono stati giudicati guaribili con prognosi variabili dai 10 ai 30 giorni.

Monza: barbone ucciso nel sonno

Un uomo di 32 anni, Giovanni Antonio Langasco, originario di Olmedo, in provincia di Sassari, è stato ucciso da quattro colpi di pistola in uno spogliatoio sotto la tribuna del vecchio impianto di Hockey a Monza. Disoccupato, nullatenente, Langasco viveva da qualche tempo nello spogliatoio dello stadio, insieme ad un amico che ha avvisato la polizia. Aveva dei piccoli precedenti penali, probabilmente è stato ucciso nel sonno sabato notte. Non si è ancora individuato il movente dell'omicidio. L'amico della vittima, interrogato dagli inquirenti, ha dichiarato di aver lasciato il compagno per andare a dormire alla stazione ferroviaria di Monza; quando è tornato, ieri mattina, ha trovato il cadavere.

Milano: guerra di droga fra marocchini e tunisini

Un nuovo episodio di violenza alla periferia di Milano, nel campo di Molino Dorino dove vivono in roulottes circa 450 immigrati marocchini, tunisini e senegalesi. Sabato notte c'è stata una spedizione punitiva di alcuni marocchini che hanno preso d'assalto le roulottes dei tunisini che, in quel momento, erano disabitate. Sono intervenute alcune pattuglie di polizia. Secondo il commissario di «San Siro» il campo è diventato una centrale dello spaccio di hascisc nella zona e le risse sono ormai all'ordine del giorno.

Affittano due scooter del mare in Costa azzurra e spariscono

Due giovani italiani sono scomparsi dalla spiaggia di Nizza dove avevano noleggiato due «scooters del mare», del valore di 40 mila franchi (pari a circa nove milioni di lire) ciascuno. L'allarme è stato dato nella serata di sabato dallo stabilimento balneare «Forum plages» e le ricerche dei due italiani, dell'apparente età di 20-24 anni, sono state estese anche alla riviera ligure di Ponente. I due giovani, al momento di prendere a nolo i due scooters acquatici e prima di allontanarsi verso il largo, avevano detto che volevano compiere una breve escursione di un'ora lungo la Costa azzurra. Ma la coppia, che ha imbarcato sui due natanti le scarpe ed altri indumenti, non si sono più fatti vivi. Le ricerche non hanno dato alcun esito. Prima della partenza i due italiani avevano fatto il pieno di benzina, garantendosi almeno una settantina di chilometri di autonomia.

Piro a Scotti: «Infiltrazioni mafiose a Rimini»

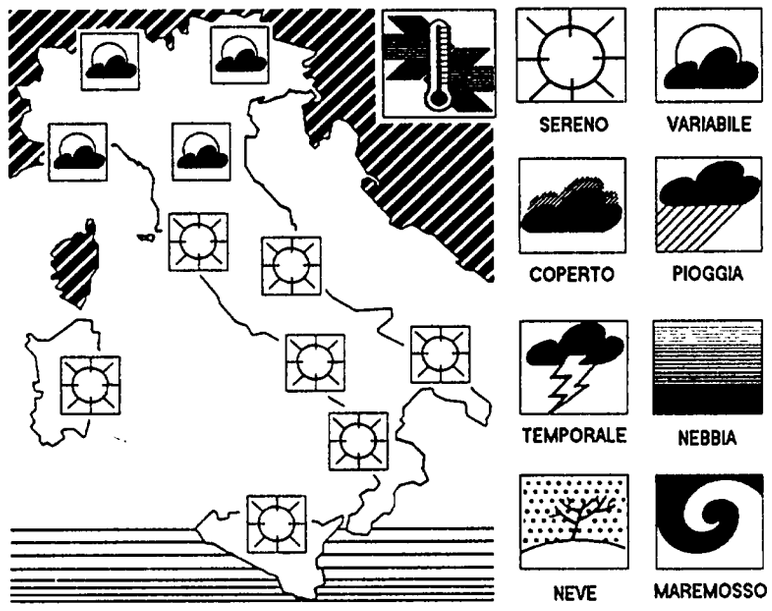
L'on. Franco Piro, presidente della commissione Finanze della Camera dei deputati, ha diffuso una dichiarazione nella quale afferma di «avere presentato al ministro Scotti la richiesta che egli proceda al fermo immediato, in quanto autorità di polizia», di un ufficiale dei vigili urbani di Rimini e di altri, perchè «in concorso fra loro ed in esecuzione di un medesimo disegno criminoso hanno costituito un'associazione a delinquere di stampo mafioso con l'aggravante di cui all'art.416 Bis del codice penale». «Ho richiesto altresì - ha proseguito Piro – al ministro di procedere ad inquisire la giunta di Rimini in base alle leggi vigenti cui ho dato il mio contributo. Ed in modo particolare in base alla legge Scotti sulle infiltrazioni mafiose nei consigli comunali». Il presidente della commissione Finanze ha poi fatto i nomi di due assessori e di una terza persona e, nuovamente, dell'ufficiale dei vigili. «La denuncia presentata nelle mani del ministro - ha detto - comporta la necessità del fermo di polizia del quale mi assumo tutte le responsabilità qualora il ministro lo disponga, pronto a dimettermi se le mie accuse si rivelassero infondate».

Quattro narcotrafficanti arrestati a Roma

Quattro narco-trafficanti, componenti di una banda che si era riunita in un cantiere navale di Fiumicino, per spartirsi cinque chili di eroina del tipo «brown sugar» giunta dalla Turchia, sono stati arrestati dai carabinieri del reparto operativo comandati dal col. Tommaso Vitagliano. Sono Giampiero Mariossi, di 41 anni, di Carbonia (Cagliari), Mario D'Angelo, di 46, di Alessandria D'Egitto, Grozdana Sliskovic, di 32, di Ugljane (Jugoslavia) e Viviana Bucci, di 32, romana. Gli arrestati, tutti pregiudicati e residenti a Roma, sono stati rinchiusi in carcere con l'accusa di introduzione e traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Due persone sono riuscite a fuggire mentre contro altre 11 il sostituto procuratore Maria Cordova ha emesso avviso di garanzia. Le indagini, durate mesi, hanno permesso di accertare che la banda, in contatto con la mafia turca, usava l'asse Turchia-Grecia-Italia, per far giungere lo stupefacente nella capitale.

GIUSEPPE VITTORI

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: caldo ed afa sono i principali protagonisti del tempo di questi giorni su tutta la penisola. La situazione meteorologica è sempre controllata da un'area di alta pressione atmosferica mentre perturbazioni atlantiche che sfilano lungo la fascia centrale del continente europeo interessano marginalmente la fascia alpina e in minor misura le regioni settentrionali.
TEMPO PREVISTO: sulle Alpi e sulle Prealpi e in minor misura sulle regioni settentrionali cielo irregolarmente nuvoloso. La nuvolosità a tratti si presenta intensa a tratti alternata a schiarite. Non è da escludere la possibilità di qualche temporale isolato. Durante il corso della giornata formazioni nuvolose irregolari si estenderanno anche verso le regioni dell'alto e medio Adriatico. Su tutte le altre località della penisola e sulle isole prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso. La temperatura si mantiene piuttosto elevata e il notevole contenuto di umidità nelle masse d'aria in circolazione rende il caldo molto afoso specie al nord e al centro.
VENTI: deboli a carattere di brezza.
MARI: generalmente calmi.
DOMANI: non vi sono varianti notevoli da segnalare in quanto il tempo si manterrà generalmente sgombro di nubi su quasi tutte le regioni italiane fatta eccezione per le regioni settentrionali e in particolare l'arco alpino dove ancora si avranno manifestazioni nuvolose irregolari e possibilità di qualche temporale.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	18	28	L'Aquila	15	29
Verona	20	31	Roma Urbe	20	34
Trieste	25	32	Roma Fiumic.	20	30
Venezia	21	31	Campobasso	20	28
Milano	20	33	Bari	20	30
Torino	18	31	Napoli	21	31
Cuneo	20	29	Potenza	19	27
Genova	22	29	S. M. Leuca	21	27
Bologna	22	33	Reggio C.	24	31
Firenze	19	35	Messina	26	31
Pisa	19	31	Palermo	24	29
Ancona	19	29	Catania	19	31
Perugia	21	32	Alghero	18	35
Pescara	18	29	Cagliari	19	32

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	18	22	Londra	15	25
Atene	21	31	Madrid	19	34
Berlino	11	22	Mosca	8	18
Bruxelles	10	25	New York	19	26
Copenaghen	15	23	Parigi	15	27
Ginevra	16	29	Stoccolma	15	20
Helsinki	21	np	Varsavia	11	26
Lisbona	15	25	Vienna	20	26

ItaliaRadio

Frequenze

FREQUENZE IN MHz: Alessandria 105 400; Agrigento 107 800; Ancona 106 400; Arezzo 99 800; Ascoli Piceno 105 500, Asti 105.300, Avellino 87.500; Bari 87.600, Belluno 101.550;Bergamo 91.700; Biella 104.650; Bologna 94 500 / 94.750 / 87.500, Benevento 105.200, Brescia 87 800 / 89 200, Brindisi 104 400, Cagliari 105.800; Campobasso 104 900 / 105 800; Catania 104.300; Catanzaro 104.500 / 108 000; Chieti 106 300 / 103 500 / 103.900; Como 96 750 / 88.900; Cremona 90 950 / 104 100; Civitavecchia 98.900, Cuneo 105 350; Chianciano 93.800; Empoli 105 800; Ferrara 105.700; Firenze 105 800, Foggia 90 000 / 87 500; Forlì 87.500, Frosinone 105 550, Genova 88 550 / 94.250; Gorizia 105 200, Grosseto 92 400 / 104 800, Imola 87.500; Imperia 88.200, Isernia 105 300, L'Aquila 100 300, La Spezia 105 200 / 106 650; Latina 97 600, Lecce 100 800 / 96.250; Lecco 96.900; Livorno 105.800 / 101.200, Lucca 105 800, Macerata 105 550 / 102 200, Mantova 107 300, Massa Carrara 105 650 / 105 900, Milano 91 000, Messina 89 050; Modena 94 500; Montalcone 92 100; Napoli 88 000 / 98 400, Novara 91 350; Oristano 105.500 / 105 800, Padova 107 300; Parma 92 000 / 104 200, Pavia 104 100, Perugia 105 900 / 91.250, Piacenza 90.950 / 104 100, Pordenone 105.200, Potenza 106 900 / 107.200, Pesaro 89 800 / 96.200; Pescara 106.300 / 104.300, Pisa 105 800, Pistoia 95.800, Ravenna 94 650, Reggio Calabria 89 050, Reggio Emilia 96 200 / 97.000; Roma 97.000; Rovigo 96 850; Rieti 102 200, Salerno 98 800 / 100.850, Savona 92 500, Sassari 105 800; Siena 103.500 / 94.750; Siracusa 104.300, Sondrio 89 100 / 88.900, Teramo 106 300, Terni 107.600; Torino 104 000, Treviso 107.300, Trento 103.000 / 103 300, Trieste 103 250 / 105 250, Udine 105.200, Urbino 100 200, Valdarno 105 900, Varese 96 400; Venezia 107.300; Vercelli 104.650, Vicenza 107 300, Viterbo 97.050.

TELEFONI 06/6791412 - 06/ 6796539

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 592.000	L. 298 000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonarsi: versamento sul c c p n 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 19 - 00 185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pci.

Tariffe pubblicitarie

A mod (mm.39 × 40)
Commerciale feriale L. 358.000
Commerciale sabato L. 410.000
Commerciale festivo L. 515 000
Finestrella 1ª pagina feriale L. 3 000 000
Finestrella 1ª pagina sabato L. 3.500 000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 4 000 000
Manchette di testata L. 1.600 000
Redazionali L. 630.000
Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti
Feriali L. 530.000 – Sabato e Festivi L. 600 000
A parola: Necrologie-part.-lutto L. 3 500
Economici L. 2 000

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel 011/ 57531
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/ 63131

Stampa in fac-simile: Telestampa Romana, Roma - via della Magliana, 285, Nig, Milano - via Cino da Pistoia, 10, Ses spa, Messina - via Taormina, 15/c Unione Sarda spa - Cagliari Elmas